

## Le Missioni dei Cappuccini bolognesi - romagnoli

**SUD-AFRICA**



La chiesa di San Francesco (Port Elizabeth) costruita dai Cappuccini romagnoli.

# I Cappuccini bolognesi in Sud-Africa

dei pp. ALBERTO DE VITO, ANGELO CASADIO, ROMANO BUBANI

Siamo tre frati Cappuccini della provincia di Bologna. Viviamo e lavoriamo nella città e diocesi di Port Elizabeth (Sud Africa). La città eguaglia, come numero di abitanti, Bologna; ma la supera di quattro o cinque volte come area. Port Elizabeth è una delle città-porto più a sud del continente nero, lambita dalle onde dell'Oceano Indiano.

Siamo completamente tagliati fuori dal mondo cappuccino; infatti il convento più vicino è a Città del Capo, distante da Port Elizabeth quasi 800 km, dove lavorano i cappuccini irlandesi; però nel 1976 avemmo la gradita sorpresa di avere tra noi il Rev.mo Padre Generale, p. Pasquale Rywalski, e, nell'aprile del '77, di ritorno dall'India e dal Kambatta, avemmo la visita del nostro Padre Provinciale, p. Ales-

sandro Piscaglia. Nella sua lettera circolare in data 21 aprile 1977, scriveva in proposito: «Le mie perplessità di recarmi a trovare i tre Padri che lavorano in Sud Africa, sono state dissipate dalla gioia che essi mi hanno manifestato in questo incontro. Ho potuto vedere quanto sia consolante per un fratello il sapere che i superiori e i fratelli si interessano e partecipano al suo lavoro».

Il motivo primo della nostra presenza in questo lembo estremo d'Africa è l'assistenza religiosa e sociale agli emigrati italiani, non pochi in questa nazione, e che qui, nella diocesi di Port Elizabeth — con un'area di quasi 72.000 chilometri quadrati ed una popolazione cattolica di oltre 63.000 — sono raggruppati nelle due grandi città di Port Elizabeth e di East London, di-

stante dalla prima circa 250 km; sebbene famiglie italiane si trovino sparse un po' dappertutto su questo immenso territorio.

Solo chi ha lavorato tra gli emigranti può capire le difficoltà e valutare l'importanza di questo lavoro. Spesso il Cappellano degli emigranti si improvvisa come «UOMO-TUTTO-FARE», diventa tassista, compila moduli, scrive lettere, si fa interprete tra datore di lavoro e operaio, tra negoziante e casalinga, tra dottore e paziente, tra avvocato e cliente, tra giudice ed imputato, tra genitori che non hanno imparato l'inglese e figli che hanno dimenticato l'italiano, ecc.

È il consigliere, il pacificatore e consolatore di tante famiglie... È quello che tiene viva la fede in tante persone, che, trapiantate in terra straniera per ragione economica, facilmente dimenticano i valori morali e spirituali della nostra religione.

La presenza dei cappuccini italiani della provincia di Bologna in Sud Africa, o meglio nella diocesi di Port Elizabeth, risale al 1963 con la venuta di p. Umberto Albertazzi, seguita nel 1964 da quella di p. Alberto de Vito, nel 1965 da quella di p. Angelo Casadio e nel 1969 da quella di p. Romano Bubani.

Siamo tutti ex missionari della nostra ex Missione di Lucknow (India). Ad eccezione del p. Umberto (ora parroco nell'Appennino bolognese), ci troviamo ancora tutti in terra sud-africana.

Mons. Ernest Green, l'allora Vescovo di Port Elizabeth, fece di tutto per aiutare i missionari italiani. Era anche disposto a consegnare una parte del territorio della diocesi ai cappuccini della provincia di Bologna, ma la Provincia per vari motivi declinò l'offerta. Nel 1964, il Vescovo comprò una casa per i Padri italiani, che, per alcuni anni, servì come loro abitazione e come chiesa per la comunità italiana di Port Elizabeth.

Ben presto il Vescovo — a corto di sacerdoti secolari — domandò il nostro aiuto, e noi, pur continuando l'assi-



stenza agli emigrati italiani, ci impegnammo anche nel lavoro pastorale locale come sostituti-parroci, come cappellani in diverse scuole cattoliche e comunità religiose, e come parroci in diverse parrocchie di Port Elizabeth.

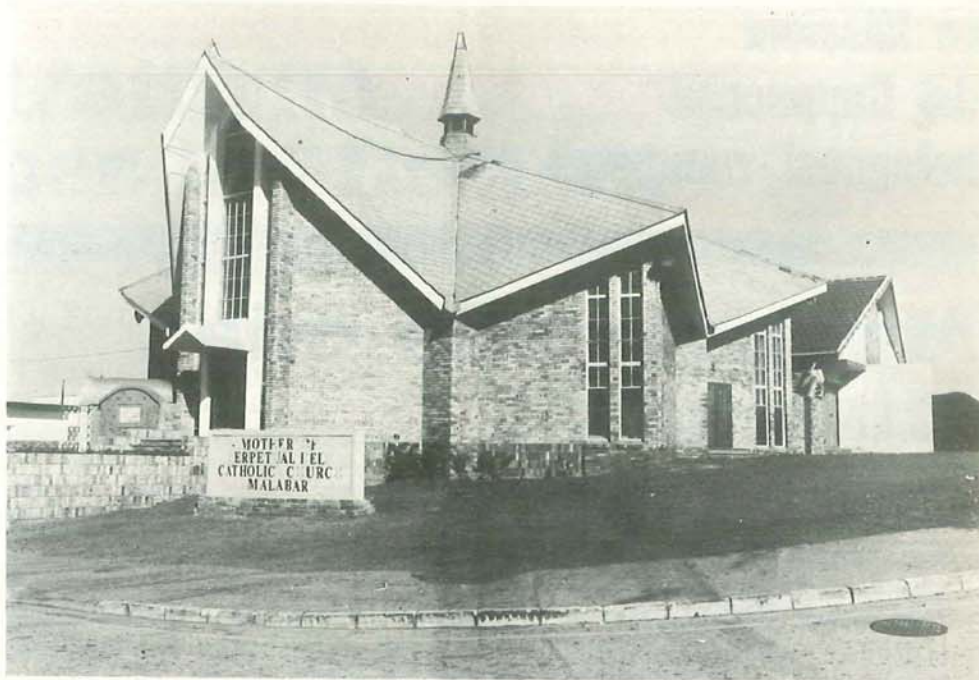
Nel 1966, la diocesi ci offrì un estesissimo lotto di terreno alla periferia della città; e, nel medesimo anno, con l'aiuto della popolazione cattolica della zona, fu costruita la casa per i Padri (un gioiello di semplicità e funzionalità); l'anno dopo, il 10 settembre 1967, Mons. Green benedisse la nuova chiesa dedicata a San Francesco. Nel 1974, vicino alla chiesa, fu costruita la sala parrocchiale, che serve ad un duplice scopo: alla domenica, diventa parte integrante della chiesa, accogliendo oltre 300 persone extra, e, durante la settimana, serve per programmi sociali, culturali e ricreativi. A Pasqua del '78 è stato inaugurato il campanile, una costruzione moderna in cemento armato.

La chiesa di S. Francesco non è solo la parrocchia dei 1.500 cattolici, sparsi in un raggio di una ventina di chilometri, ma è anche la chiesa degli oltre 700 italiani di Port Elizabeth. Alla domenica mattina, la Messa delle 11 è celebrata in italiano.

Nel territorio parrocchiale, vi sono pure due scuole cattoliche: una maschile, amministrata dai «Fratelli Maristi», ed una femminile, dalle suore domenicane. Vi è anche un villaggio per persone anziane e pensionati. In tutte queste istituzioni, svolgiamo regolarmente servizio religioso e pastorale.

Dal 1975 abbiamo sotto la nostra cura anche la parrocchia di Malabar, zona residenziale della comunità indiana di Port Elizabeth, distante dalla nostra abitazione una quindicina di chilometri. Gli indiani sono circa 10.000, di cui un migliaio sono cattolici. I più sono diventati cattolici in terra africana. Sono qui da generazioni e generazioni, provenienti la maggior parte dalla costa del Sud-India. Ormai non hanno più nessun legame con la loro madre patria. Hanno perduto usi e costumi, hanno dimenticato perfino la loro lingua d'origine, il Tamil, usata solo dai loro Guru nelle funzioni religiose al tempio, e parlano inglese.

Girando per le vie di questo moderno quartiere indiano, si nota subito la pulizia, scarseggiante anche nelle più moderne città dell'India, e la mancanza di vacche, padrone assolute delle



La chiesa della Madonna del Perpetuo Soccorso di Malabar (Port Elizabeth). Nella missione di Port Elizabeth lavorano attualmente i pp. Alberto De Vito, Angelo Casadio e Romano Bubani, tutti e tre già missionari in India.

strade indiane. Però qualche nota tipica è rimasta: per esempio, le donne hanno mantenuto l'uso del «sari» dai colori sgargianti e ricchissimi, che indossano ancora con grazia tipicamente indiana. Qua e là si ode musica indiana a base di gorgheggi accompagnati da «sitar» e «tablà». Sul mezzogiorno e alla sera, l'aria è permeata dall'inconfondibile aroma del «curry»: riso e curry è rimasto il piatto base dell'indiano sudafricano. Tre volte al giorno dall'alto dei minareti i «muezzin» chiamano alla preghiera i loro devoti maomettani.

Malabar, sebbene in nota più occidentale che orientale, è un lembo d'India in terra africana, e, per noi, è un continuo ricordo degli anni trascorsi come giovani missionari in terra indiana.

Accanto alla chiesa, sorge la sala parrocchiale, usata giornalmente per tutte le attività parrocchiali e come «Asilo Nido» per 100 bambini.

La chiesa — grande, nuova e moderna — è dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso ed è a forma di stella, segno ed espressione del popolo indiano. Fu una stella che portò i Magi dall'Oriente alla prima abitazione di Cristo in terra. Ed è segno di speranza. Che lo splendore e la bellezza di questa chiesa-stella ispiri i cattolici a vivere una vita portatrice di luce ai non cristiani!

Il Padre Provinciale, nella lettera

circolare citata all'inizio, terminava la sua relazione sulla visita che ci fece con queste parole: «I tre Padri, Alberto de Vito, Angelo Casadio e Romano Bubani, vivono insieme in una piccola casa che il p. Casadio ha costruito con l'aiuto dei cristiani: è una piccola fraternità cappuccina, e della provincia di Bologna, che vive e lavora in mezzo ai fratelli negri e bianchi del Sud Africa».

In breve il Padre Provinciale ha sintetizzato il nostro passato e presente, le nostre gioie e i nostri dolori, le nostre difficoltà e i nostri successi.

Geograficamente noi siamo i tre Padri più lontani della Provincia, ma è bello e consolante sapere e sperimentare che l'amore e l'interessamento dei superiori, confratelli ed amici annullano le distanze, facendoci vivere e lavorare serenamente, come se fossimo a casa, a due passi da Bologna.

#### *I NOSTRI MISSIONARI IN SUD-AFRICA:*

*p. Alberto De Vito  
p. Angelo Casadio  
p. Romano Bubani  
4 SPRINGFIELD ROAD  
CHARLO  
PORT ELIZABETH 6065  
SUD-AFRICA*